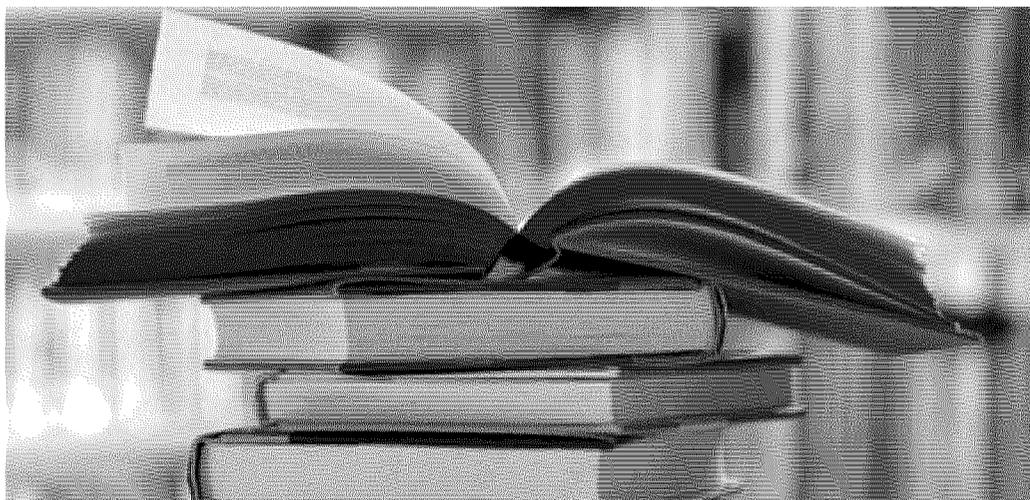


{ Libro } Pubblica a Torino il poeta appulo-toscano Luciano Luisi

Gaetano D'Elia

Luciano Luisi, appulo-toscano, livornese per parte di madre, ha novant'anni e pubblica con nino aragno editore la silloge "Altro fiume, altre sponde". Per le persone di cultura di una certa età (che ancora guardavano la TV negli anni Sessanta) Luisi e Bersani erano le due guide televisive ai programmi, in diretta, dedicati al cinema (Venezia) o alla letteratura



La fede antica e la spiritualità semplice del novantenne Luisi

(Premio Strega, ecc.). Con pacatezza e pazienza Luisi ci parlava dei concorrenti e delle opere in palio. Abbiamo cercato sulla Garzantina un suo profilo che non abbiamo trovato. Una piccola scheda gli è dedicata dalla gloriosa enciclopedia a dispenze della De Agostini. Leggiamo: "Luisi (Livorno, 1924), poeta e giornalista italiano. Più noto al pubblico come giornalista televisivo per le sue cronache culturali, L. s'inserisce con la sua opera nella temperie della poesia italiana degli anni Sessanta. I primi versi di L., 'Racconto e altri versi' (1949), appartengono ancora al clima neorealista, ma con una tendenza lirica che riscatta certe durezza pro-

grammatiche. Ed è appunto sul piano lirico che L. ha continuato a sviluppare la poesia ('Piazza grande', 1953; 'Sere in tipografia', 1960), spostando però il suo impegno da un generico assunto sociale a una più ampia problematica visione dell'uomo e dei problemi spirituali ed esistenziali.

Ciò si rivela anche in 'Un pugno di tempo' (1967) e in altri versi apparsi in pubblicazioni periodiche". Paradossalmente la poesia di Luisi è estremista perché s'impernia su valori (estetici e ideologici) sorpassati e disprezzati. La fede antica, la spiritualità semplice sono due capisaldi della sua versificazione. La propria vicenda esistenziale,

tutta all'insegna della verità quotidiana; la minuziosità del racconto (e il volumetto contiene dei racconti in versi): tutto si manifesta con la dolcezza e il rammarico del vivere (in attesa della morte, rivivono antichi languori: 'stai nel tuo elegante tailleur di moda, un po' stretta come dentro l'età che ancora brucia di voglie...'). Ma la folgorazione Luisi la coglie mescolando cronaca e realismo 'povero'.

Il quotidiano acquista un sapore beffardo e struggente (ancora Livorno e Mascagni). "...Verso il Teatro Politeama al braccio del suo compagno che porta porzioni di baccalà da infilare sotto i portoni per i gat-

ti". Guardate la materialità povera dei prossimi versi dove all'abbagliante verità fatta di bicchieri.

"Alcuni giorni più tardi, in quella stanza dove tutto parlava di Sirena, lui accarezzava le tazze che lavava e quelle tazze erano lei, e accarezzava i bicchieri e i bicchieri erano lei". Concludiamo questa rassegna di arte povera con una poltrona. "Una poltrona di vimini in una terrazza a occidente poco dopo il tramonto di una giornata torrida d'estate. Tutto è immoto. ... Oh, poter deporre tutto il dolore e la stanchezza sulla poltrona di vimini e dormire in questa luce calante".